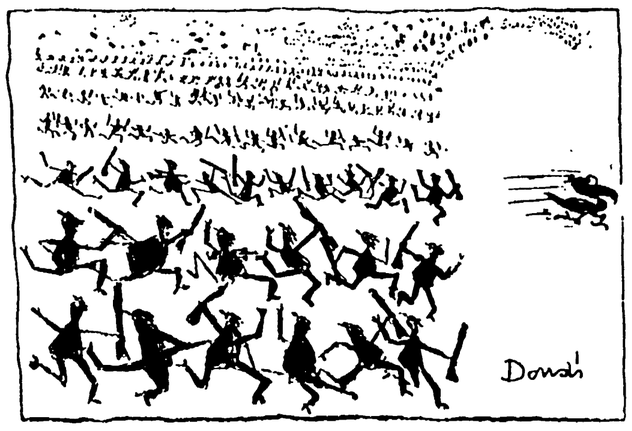


UN MILIONE DI CACCIATORI PRONTI PER L'APERTURA

Domenica si spara!

Il Ministero della Agricoltura e Foreste ha deciso quest'anno di aprire la caccia l'ultima domenica di agosto come è previsto dalla nuova legge non ancora entrata in vigore - Abbondanza di migratori

Il cane è in ferma: irrigidito e con il respiro impercettibile è in attesa che il cacciatore lo inviti a far frullare il selvatico. E' un attimo di «suspense» che rende la caccia affascinante

Una conquista delle forze democratiche

L'apertura e la nuova legge

Il 27 agosto apertura della caccia. Finalmente un'apertura in un clima diverso delle precedenti, qualcosa di nuovo è maturato negli ultimi mesi. Il 13 luglio la Camera dei Deputati ha definitivamente approvato la riforma stralcio del T U della legge sulla caccia e del valore di questo avvenimento sono consapevoli il milione e più di cacciatori italiani che si accingono a sparare i primi colpi

Nessuno dei vantaggi delle nuove norme sarà avvertito con questa apertura della caccia, tanto più che la legge non è operante perché non è ancora pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale, ma alla stanchezza e alla sfiducia che avevano invasi i settori politici meno evoluti dei cacciatori e dei loro dirigenti è subentrata — sia pure in diversa misura — una presa di coscienza delle possibilità che si sono aperte per ulteriori sviluppi.

I cacciatori italiani, i loro dirigenti, gli amministratori provinciali che si sono lungamente e duramente battuti per il rinnovamento della caccia hanno già espresso il loro giudizio sul provvedimento approvato dal Parlamento Particolarmente qualificato il giudizio espresso dal Convegno tenuto a Bologna il 29 luglio scorso, organizzato da quella Provincia col patrocinio dell'U P I Non ci sembra il caso di ricordare nuovamente il significato specifico delle norme innovate, il valore dei singoli aspetti, i limiti e le contraddizioni macroscopiche introdotte, specialmente dal Senato Ci preme riaffermare invece che, considerato il «terremoto» provocato nel mondo venatorio dalla giusta sentenza della Corte Costituzionale del 1962, considerata l'offensiva delle forze privilegiate in atto da diversi anni contro la «Res nullius», considerato inoltre il carattere involutivo delle proposte avanzate da parte governativa durante la «gestione» Cattani (il cosiddetto progetto Imperiale), tutto considerato, insomma, il provvedimento approvato dal Parlamento rappresenta un notevole progresso e costituisce il necessario passaggio per spostare la lotta per il rinnovamento della caccia su un piano più avanzato

Se la caccia italiana sarà regolata da una legislazione più moderna e più vicina agli interessi generali nessun merito può essere attribuito ai governi che si sono succeduti al potere i quali, sia pure in misura ed in forma diversa, non solo non hanno assunto un atteggiamento positivo ma hanno combattuto con tutti i mezzi — tramite il Ministero della Agricoltura — per avvilire ed annullare, prima di fatto e poi di diritto, il valore del decentramento operato col D P.R. 987 del 10 giugno 1965 che ha rappresentato il fatto saliente dal quale traggono origine i fermenti innovatori suscitati nella caccia italiana nell'ultimo decennio.

Chi ha negati sistematicamente i finanziamenti dei servizi decentrati, ha impartito direttive ai Prefetti per impedire adeguati finanziamenti di servizi a carico dei bilanci delle Provincie, ha disattesi i pareri e le proposte degli organi provinciali accogliendo invece le richieste dei detentori di posizioni privilegiate, non può vantare alcun titolo di merito ed i cacciatori italiani dovranno stare molto bene in guardia dai tentativi che da quella parte non mancheranno per vanificare il contenuto della nuova legge.

Il successo ottenuto è il prodotto dell'azione dei cacciatori, dei loro dirigenti — specialmente periferici — degli amministratori provinciali impegnati in questa lotta comune a seguito del decentramento, delle forze politiche più sensibili verso i problemi della massa e dei cacciatori, dei parlamentari che si sono battuti a sostegno del testo elaborato dall'U P I. e delle Associazioni venatorie nazionali e tra i quali primeggiano quelli di parte comunista.

Anche i risultati della nuova legge saranno in rapporto al contributo prestato alla sua conquista e all'impegno che seguirà in sede di applicazione. Vaste zone a nord ed a sud si sono soltanto timidamente avvicinate alla spinta per il rinnovamento della caccia

Anche la Federazione Italiana della Caccia, pur avendo assicurato un insostituibile contributo, non ha saputo gettare sul piatto della bilancia tutto il peso del proprio prestigio e della propria forza organizzata. l'U P I ha ben operato ma con discontinuità e non pochi amministratori provinciali — specialmente di parte governativa — si sono affidati ad una azione di vertice assecondando, talvolta, le manovre elettoralistiche di questo o quel personaggio politico.

Le nuove norme possono rappresentare un valido contributo per avviare a soluzione queste ed altre situazioni precarie, ma notevole importanza assumerà l'atteggiamento delle forze interessate di fronte alla applicazione delle medesime

Gli amministratori provinciali che dirigono i Comitati Caccia commetterebbero un grave errore se anziché attingere forza dal sostegno democratico dei cacciatori scegliessero la via dell'azione burocratica e della «carta bollata».

Uno sforzo particolare dovrà essere compiuto per il rilancio di una politica venatoria regionale programmata perché questa è la sede e la dimensione ottimale per la soluzione dei principali problemi che travagliano la caccia e per l'abbattimento delle anacronistiche barriere municipalistiche sempre dure a morire.

Ma questo sforzo deve rappresentare anche un contributo alla conquista dell'ordinamento regionale nella consapevolezza dei vantaggi tangibili che derivano da questa conquista alla soluzione dei problemi di fondo della caccia italiana e non soltanto della caccia

R. Degl'Innocenti

Calendario venatorio 66-67

ART. 1 — La caccia e l'uccellagione nell'annata 1967-1968 sono consentite nel periodo compreso tra il 27 agosto 1967 e il 1. gennaio 1968.

ART. 2 — Nel periodo successivo al 1. gennaio 1968 è vietato l'esercizio venatorio alle specie di selvaggina protetta e non protetta salvo che:

a) la caccia al fringuello, germano reale e folaga, che è consentita sino al 28 febbraio 1968;

b) la caccia al colombaccio, colombella, storno, tordo bottaccio, tordo sassello, cesena, alaudidi, passeri, falchi, corvi, cornacchie, gazza, ghiandaia, palmipedi e trampolieri, che è consentita sino al 31 marzo 1968;

c) l'uccellagione al colombaccio, colombella, storno, trampolieri, esclusa la beccaccia, che è consentita sino al 31 marzo 1968, purché effettuata con reti a maglia larga non inferiore a mm. 30 di lato.

ART. 1 — Sono vietati:

a) la caccia alla coturnice anteriormente alla data dell'8 ottobre 1967; b) la caccia al fagiano, anche nelle riserve, nel periodo successivo al 1. gennaio 1968; c) l'uccellagione ai palmipedi, dopo la data del 1. gennaio 1968

E', altresì, vietato: a) l'uso dei richiami acustici a funzionamento elettromeccanico, o di altro tipo, muniti o non di amplificatore del suono; b) l'uso delle armi munite di silenziatore; c) l'uccellagione vagante

EVITIAMO GLI INCIDENTI

In ogni apertura di caccia si sono verificati in Italia numerosi incidenti molte volte mortali. Un giorno di letizia e di gioia è stato così trasformato in un giorno di dolore. Maneggiare una arma con faciloneria e negligenza è sempre conseguenza di dolorosi episodi. Stiano quindi molto attenti i cacciatori: il fucile, un'arma da fuoco che abbatte facilmente un selvatico, può abbattere anche una persona. Nella foto: un manifesto della Federazione della Caccia che invita alla prudenza

Il piombo e la polvere

Dare dei consigli ai cacciatori sulle polveri da adottare in questo periodo di caccia è molto difficile e non soltanto per la disparità dei territori di caccia esistenti in Italia (montagna, collina e pianura) ma per la diversità dei climi esistenti nelle varie regioni italiane. Tuttavia ricordiamo che vi è una nutrita varietà di polveri nazionali adatte per tutte le località e per tutti i tipi di caccia. Ricordiamo tra le più famose la MB, la C7, la GP, la DN e la Sidna. Nelle ore molto calde è preferibile sparare polveri granulari come la Universal e l'Acapnia. Per quanto riguarda il piombo elenchiamo qui di seguito il numero adatto per i diversi selvatici.

Lepre

● Piombo: n. 2-4. Per i tiri che superano i 40 metri usare cartucce corazzate e piombo n. 0

Fagiano

● Piombo: n. 5-7. Per i tiri che superano i 40 metri usare cartucce corazzate e piombo n. 4

Starna

● Piombo: n. 7 8. Per i tiri che superano i 40 metri usare cartucce doppia forza del n. 6

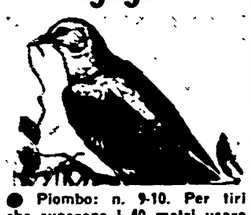
Quaglia

● Piombo: n. 10-11. Per tiri lunghi usare cartucce doppia forza dello stesso piombo

Tortora

● Piombo: n. 8-9. Per tiri che superano i 40 metri usare cartucce doppia forza del n. 7

Rigogolo



● Piombo: n. 9-10. Per tiri che superano i 40 metri usare cartucce doppia forza n. 7-8

In bocca al lupo!

L'ora X sta per scoccare. Un milione di cacciatori muoveranno all'alba di domenica: giorno dell'apertura della caccia per i monti, per le colline e per le campagne. Già tutto è pronto: le armi di ogni tipo e calibro sono bene lubrificate, gli scarponi ingrassati, i cani da giorni sono stati portati sul terreno per il rituale allenamento. Anche i piani tattici sono stati predisposti: come un esercito che si muove in una decisiva battaglia, così i cacciatori hanno studiato il terreno, sanno già l'entità della selvaggina, le sue abitudini, hanno provveduto alle munizioni. Mancano poche ore e la smania aumenta sempre di più. La caccia è uno sport che appassiona e l'apertura è il suo giorno più bello. E non tanto perché i cacciatori sono da mesi inattivi, ma per il semplice fatto che ormai nella nostra penisola la selvaggina scarseggia e soltanto nei primi giorni di caccia è facile imbattersi in lepri, fagiani, starne, ecc.

Sin da oggi è facile vedere sulle strade di tutta Italia i cacciatori che con ogni mezzo meccanico (moto, automobili, pullman) si spostano da una provincia all'altra, da un capo all'altro della penisola. E la notte di sabato sui luoghi di caccia molti appassionati riposeranno all'addiaccio e gli altri che avranno la fortuna di avere un'abitazione vicina non è detto che chiuderanno gli occhi: la tensione nervosa è tale che gli impedirà di dormire tranquillamente.

Le ore passeranno lente e l'alba tanto sospirata stenterà ad apparire sull'orizzonte. Poi le scene di sempre: segugi che abbaiano braccando la lepre, le ferme impeccabili dei cani sulle starne, sui fagiani e sulle quaglie; le scariche, le coppiole e i tiri isolati e... le padelle. Anche agli uccellinai se il tempo rimarrà ancora buono non mancheranno le soddisfazioni. Gli estatini (tortore, rigogoli, ghiandaie, gazze, upupe averle, ecc.) sono in abbondanza ancora nel nostro territorio e ci sarà da sbizzarrirsi. Nel giorno dell'apertura sarà facile imbattersi in una svariata gamma di tipi di cacciatore, ci saranno le solite comitive che avranno circondato i boschetti, le piccole macchie e che cacceranno in «società»: gli appartati uccellinai che si saranno costruiti ben celati appostamenti e che attenderanno sugli alberi più frequentati che arrivi qualche selvatico e ci sarà il cacciatore solitario che con il proprio cane batterà e ribatterà i freschi campi d'erba, le colline coltivate o i boschi in cerca delle starne, delle quaglie e dell'ancora non smaliziato fagiano Sarà per tutti una giornata differente dalle altre, una giornata di evasione dalla vita dura e difficile delle grandi città, dal duro lavoro negli uffici, nelle fabbriche e nei campi: una giornata di vero sport. Si camminerà molto ma la fatica in questi casi non si sente che a giornata conclusa. E alla fine non importa se il carniere sia pieno o meno.

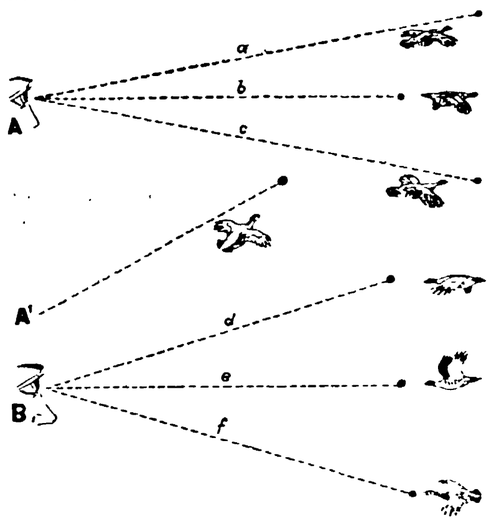
A sera nei caffè si sentiranno i racconti più disparati, si riapriranno le polemiche e le eterne discussioni sul calendario, sul ripopolamento sulla stanziale immatura e la migratoria che ha già abbandonato la nostra penisola. Per alcuni rimarrà il rimpianto di aver sbagliato qualche tiro, per altri la consolazione di aver visto il proprio cane al l'altezza della situazione.

E saranno allora inni di gloria: l'ausiliare apparirà come una creatura marziana che sa fare tutto con un intelligenza strabiliante cui manca soltanto la parola. Così sempre è avvenuto e così avverrà anche domenica sera. Il fascino della caccia è secolare e rimane immortale malgrado la evoluzione dei tempi. Non mancheranno logicamente anche le triste note: i litigi per la appropriazione dei selvatici, i lievi (e i meno lievi) incidenti dovuti all'inesperienza e alla faciloneria nel maneggiare le armi. E' necessario quindi fare molta attenzione invitando i più scorretti e i giovani cacciatori ad essere prudenti Occorre anche essere corretti nell'esercizio della caccia, non uccidere selvatici alzati dai cani altrui, non tagliare la strada ad un cacciatore che sta cercando la selvaggina, non sparare a selvatici feriti da altri, non sparare alla selvaggina immatura. Con un po' di buona volontà si può ovviare a questi inconvenienti: sol tanto chi si comporta correttamente può autodefinirsi un vero cacciatore. Ormai siamo alla grande vigilia, la poesia dell'attesa ci accomuna tutti e la speranza che domenica sarà un bel giorno ci riempie già di entusiasmo: tutto è pronto non ci rimane che augurarci un caldo, sincero IN BOCCA AL LUPO!

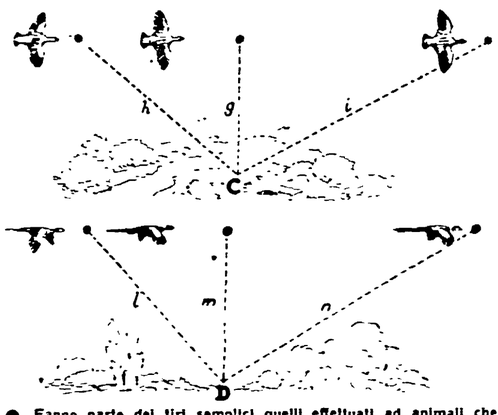
f. s.

La tecnica del tiro

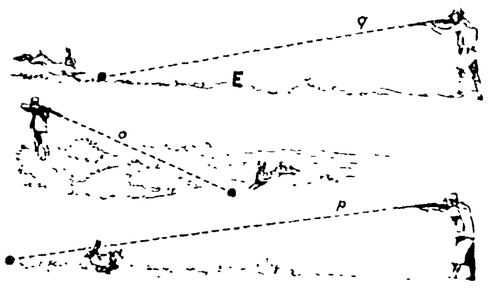
Tirare bene è un po' un dono di natura, tuttavia con la pratica e con l'esperienza si possono ottenere dei buoni risultati e si può limitare quindi il numero delle padelle. E' bene tuttavia ricordare le nozioni più elementari per il tiro al volo, nozioni che sono preziose per tutti coloro che si accingono a praticare la caccia e anche per i più esperti cacciatori che rinfrescheranno così la loro conoscenza sul tiro.



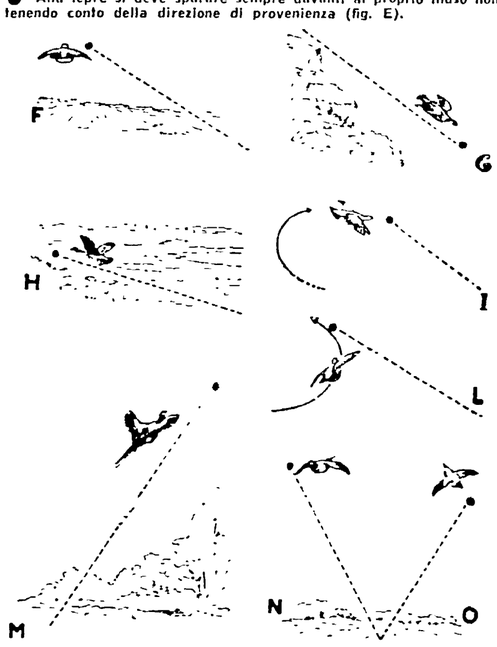
● I vari tiri che si possono presentare durante l'esercizio della caccia si possono suddividere in due categorie: tiri «semplici» e tiri «complessi». Nei tiri semplici ricordiamo quello di coda (fig. A) e quello di punta (fig. B). Nel primo caso bisogna tirare un poco sopra il bersaglio mentre nel secondo bisogna coprire con il mirino il bersaglio stesso. S'intende (fig. A-1) che se un animale tende a salire occorre anticiparlo leggermente.



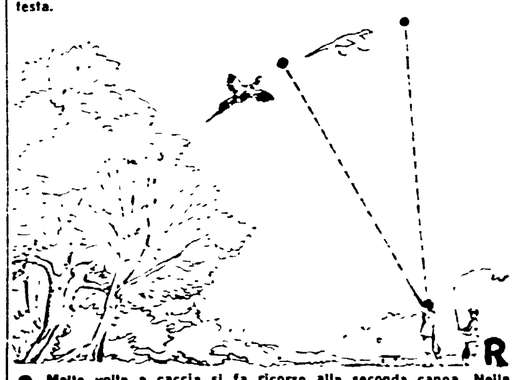
● Fanno parte dei tiri semplici quelli effettuati ad animali che traversano il posto dove è situato il cacciatore. In questo caso bisogna sparare anticipando il bersaglio (figg. C e D).



● Alla lepre si deve sparare sempre davanti al proprio muso non tenendo conto della direzione di provenienza (fig. E).



● E veniamo ai tiri complessi. Tiro di mezza coda (fig. F). Quando un selvatico si leva al lato del tiratore e si allontana presentandosi di scorcio occorre tirare un po' al di sopra e di fianco al selvatico stesso. Tiro di coda calante (fig. G). Questo è un tiro molto difficile e generalmente si effettua alle coturnici o alle starne che si buttano ad ali semichiuse in picchiata. Questo tiro deve essere effettuato rapidamente e il cacciatore deve sparare al di sotto del bersaglio. Tiro striscione fiancante (fig. H). E' un tiro comunissimo per le quaglie ed è frequente nelle starne sbrancate. Il cacciatore ha tendenza a tirare coprendo il bersaglio mentre bisogna spostare la linea di mira a fianco del selvatico stesso. Nelle figure I e L vediamo due tiri (il primo detto curva veniente e il secondo curva andante). In questi casi è opportuno attendere che il selvatico abbia effettuato completamente il semicerchio quindi si dovrà sparare appena volgerà la coda per andarsene in linea diretta. Tiro fincone montante (fig. M). Questo è un tiro facile, basta osservare attentamente la direzione del volatile e sparare a fianco del bersaglio leggermente al di sopra. Tiro di mezza punta (fig. N) e di mezza punta calante (fig. O). Quando un uccello arriva lateralmente di fronte al cacciatore, occorre tirare davanti alla sua testa.



● Molte volte a caccia si fa ricorso alla seconda canna. Nella fig. R è raffigurata una coppiola ad un fagiano che passa di traverso al cacciatore. Il primo colpo dovrà essere sparato in linea obliqua mentre il secondo sarà perpendicolare (colpo di re). Le distanze per anticipare i volatili sia di testa che di coda e di traverso sono condizionate alla velocità del volatile stesso. E' bene ricordare che il fagiano è lento in levata ma molto veloce in picchiata così come la starna e la coturnice, la quaglia invece ha un volo abbastanza lento. A questo punto è più importante la pratica che non la teoria. (I grafici sono stati tratti dalla rivista «Diana»).

Notizie utili

La licenza di caccia

Ricordiamo che l'esercizio della caccia può essere praticato soltanto se si è ottenuta la relativa licenza dalla Questura della provincia di residenza. La licenza deve essere accompagnata dal relativo libretto di porto di fucile e il cacciatore dovrà esibirla ad ogni richiesta effettuata dalle guardie venatorie, dai carabinieri e dagli agenti di P.S. La licenza pur avendo validità tre anni scade l'anno successivo allo stesso giorno del rilascio. Per rinnovare la licenza nei due anni successivi a quelli del rilascio basta effettuare un versamento in CC postale intestato all'ufficio del registro. L'importo della tassa è il seguente: per un fucile ad un colpo L. 6.280; per fucile a due colpi L. 8.580; per l'automatico L. 12.590.

Attenti alle vipere

In Italia vi è un progressivo aumento delle vipere. Si consiglia pertanto i cacciatori di premunirsi del siero-antivipera. In commercio esiste un tipo di siero efficace sia per le persone che per i cani. Inoltre è opportuno interessarsi per conoscere i luoghi dove sono state istituite speciali «stazioni» dove vengono praticate le iniezioni antivipera.

Lo scoppio dei fucili

Prima di introdurre le cartucce nelle canne del fucile fare molta attenzione che le stesse siano libere. Molto spesso i cacciatori sono abituati ad introdurre stracci oliati o tamponi nelle canne stesse. Lo scoppio dei fucili è determinato, il più delle volte, dalle canne ostruite. Quindi fare anche molta attenzione anche durante la caccia che non ci siano impedimenti (terra, foglie, ecc.).

Pagina a cura di **Franco Scottoni**